

"Scrivere è un modo di parlare senza essere interrotti" JULES RENARD

ANNO XLIX - N. 8 - OTTOBRE 1997

Direzione, Redazione, Amministrazione 10122 TORINO - Via Consolata, 11 - Telef. + Fax 521.20.00

PERIODICO INDIPENDENTE

Abbonamento annuo lire 15.000 - Estero lire 20.000 - Sostenitore lire 30.000 Conto corrente postale 26818012 - Spediz. in a.p. 45% - Comma 20/b - Legge 662/96 - Filiale di Torino

Per inserzioni rivolgersi alla nostra Amministrazione

LIRE 1500

OGGI IN ALGERIA, DOMANI...

Una strage infinita insanguina il territorio dell'Algeria. Non passa giorno senza la notizia di un massacro di civili inermi (donne, bambini, vecchi) nei villaggi. Ad esempio, il 28 agosto scorso a Gais, presso Algiers, gli estremisti islamici hanno assassinato circa 300 persone. Il 23 settembre a Baraki, un popoloso quartiere della cintura di Algeri, un gruppo di fanatici religiosi armati di coltelli, esse e fucili, ha sgozzato, decapitato, fatto a pezzi e bruciato 250 persone. Chi tentava di scappare veniva abbattuto a fucilate, chi resisteva veniva arso vivo denudato e sepolto in fosse comuni. Inoltre donne e ragazze venivano rapite per essere poi stuprate ed infine uccise.

Al di là di un'inflessibile e cinico calcolo politico del Governo, c'è uno scenario di fondamentalismo islamico Armato è un calderone che contiene fanatici religiosi, criminali comuni, giovani disperati senza lavoro, né futuro, capi di clan intenzionati a prendere indossando la maschera del fondamentalismo - antichi conflitti tribali, infiltrati delle forze di sicurezza. Così, conclude Rouadja, è spesso impossibile capire chi uccide chi e perché.

Qualcuno accusa il Governo di non voler sconfiggere il terrorismo islamico per restare al potere: la pace lo esorbirebbe alla contestazione sociale, come accadde in Algeria. Il segretario generale dell'ONU, Kofi Annan, è intervenuto più volte: "la violenza in Algeria è preoccupante e non può più essere considerata, come secondo finora, un fatto interno al Paese". Ha aggiunto: "le parole non bastano. Dobbiamo decidere come intervenire per non lasciare gli algerini al loro destino". Terrorismo e violenza - ha detto il Ministro francese della cultura - hanno raggiunto un livello intollerabile precisando che la Francia non può intervenire direttamente negli affari dell'Algeria.

Fra un massacro notturno e l'altro si susseguono quotidianamente attentati con esplosivi nei caffè o in altri luoghi pubblici, uccisioni sui luoghi di lavoro di singoli personaggi (giornalisti, attori, sindacalisti, ecc.), e in seguito di omicidi a catena in autoveicoli ai posti di blocco, ove gli assassini appaiono travestiti da poliziotti. A Bouinane, 35 Km. a sud di Algeri, nella regione di Bliida, dove gli ultraradicali hanno utilizzato per la prima volta i mortai causando 12 morti e 80 feriti, 17 scolari e 5 adulti sono caduti in un'imboscata e sono stati sgozzati.

Si calcola che nel corso di questi cinque anni di terrore (cioè dal 1992 quando il Fronte Islamico di Salvezza vinse il primo turno delle elezioni, ma i militari annularono la costituzione scelta dal Fronte del terrorismo da parte del FIS e della sua appendice militare, l'AIS) le vittime siano oltre centomila.

Il leader storico del F.I.S. Madani Mezrag, scartato dal governo algerino, ha proclamato un cessate-il-fuoco dal 1 ottobre e lanciato un appello alle altre formazioni per affinare le posizioni. L'esempio "per smascherare chi è veramente dietro le stragi di civili".

L'annuncio della tregua non ha sortito molti effetti, perché le serie degli omicidi (negli ultimi tre mesi sono state uccise oltre 2000 persone, in gran parte donne e bambini) prosegue tuttora ad opera del rivale Gruppo Islamico Armato (G.I.A.), nelle cui file operano anche volontari di nazionalità libica, marocchina e tunisina, reduci dalla guerra nell'Afghanistan.

Tutti si chiedono come sia possibile che le forze di sicurezza non intervengano tempestivamente. Infatti le fiamme sono visibili a grande distanza, esistono pure i telefoni e la mappa delle zone a pericolo, disegnata dall'esperienza delle stragi, più facilmente essere presidiate da un esercito di 400 mila uomini. Perché il governo protegge con l'esercito le aree delle fonti energetiche (petrolio, gas) - unica e grande ricchezza nazionale - e non le zone dove avvengono sistematicamente le carneficine?

Secondo taluni osservatori il potere sarebbe diviso sulla strategia da opporre al fondamentalismo islamico, fra coloro che vorrebbero trattative con gli avversari e coloro che pretendono repressione immediata. Tale divisione di metodi spiega anche

la quasi totale mancanza di informazioni ufficiali sul terrorismo, che trapezano soltanto grazie alla stampa locale.

Indubbiamente il governo algerino dell'ex-generale Zeroual ha gravi responsabilità nel non rebozzare, dopo anni di stragi, questi barbari criminali.

Un scrittore algerino che vive a Parigi, Ahmed Rouadja, autore di numerosi libri di fondamentalismo, ha affermato: "Se non ci fossero complicità nello Stato, non ci sarebbero tanti massacrati... le istituzioni algerine incoraggiano i limiti o comunque non consentono di giustificare i stragi posti alle libertà politiche e civili".

Al di là di un'inflessibile e cinico calcolo politico del Governo, c'è uno scenario di fondamentalismo islamico Armato è un calderone che contiene fanatici religiosi, criminali comuni, giovani disperati senza lavoro, né futuro, capi di clan intenzionati a prendere indossando la maschera del fondamentalismo - antichi conflitti tribali, infiltrati delle forze di sicurezza. Così, conclude Rouadja, è spesso impossibile capire chi uccide chi e perché.

Qualcuno accusa il Governo di non voler sconfiggere il terrorismo islamico per restare al potere: la pace lo esorbirebbe alla contestazione sociale, come accadde in Algeria. Il segretario generale dell'ONU, Kofi Annan, è intervenuto più volte: "la violenza in Algeria è preoccupante e non può più essere considerata, come secondo finora, un fatto interno al Paese". Ha aggiunto: "le parole non bastano. Dobbiamo decidere come intervenire per non lasciare gli algerini al loro destino". Terrorismo e violenza - ha detto il Ministro francese della cultura - hanno raggiunto un livello intollerabile precisando che la Francia non può intervenire direttamente negli affari dell'Algeria.

Nessuno intende violare la sovranità dell'Algeria, di cui tuttavia si denuncia sia la crisi economica causata dagli sprechi, dall'inefficienza, dalla corruzione, dalla distruzione di fabbriche, scuole, infrastrutture e sia le speculazioni economiche, il contrabbando di prodotti importati illegalmente che rendono profitti enormi ai trafficanti, i quali hanno interesse alla continuazione della guerra civile.

Ma nessuno può accettare che una strage degli innocenti si perpetui impunemente nel cuore del Mediterraneo. L'Europa non può rimanere inerte di fronte alla tragedia algerina, se non vuol diventare complice con la sua indifferenza.

Perciò occorre un'iniziativa internazionale attraverso l'ONU, con il contributo di numerose, già operanti organizzazioni non governative e associazioni di solidarietà (come il Comitato italiano di solidarietà con l'Algeria CISA) per sostenere la società civile algerina mediante progetti che aiutino la resistenza al terrorismo. La stessa Lega Araba (di cui fanno parte 12 Paesi) ha sollecitato uno sforzo congiunto internazionale per sconfiggere i terroristi e le uccisioni "volcano tutte le leggi divine e

tutti i valori e i principi umani". Viceversa il presidente Zeroual ha avuto il pessimo gusto di convocare l'ambasciatore italiano ad Algeri per "spiegazioni" sul discorso del nostro Ministro degli Esteri, Dini, che in un incontro a Chambéry con il collega francese aveva espresso la necessità di una mediazione internazionale per porre termine alla sanguinosa crisi algerina.

In realtà la strage degli innocenti non è più un affare interno dell'Algeria, ma un affare proprio della comunità internazionale, come denunciato dall'Alto Commissario per i diritti umani. Infatti un'ipotetica affermazione degli islamici ad Algeri (come è avvenuto con i "taliban" nell'Afghanistan) ad altre potrebbe dilagare in tutto il mondo. Nell'intera Africa del Nord, già tale pericolo si intravede in Egitto e in Turchia, ove sanguinosi attentati hanno ucciso e ferito turisti stranieri e in Algeria per colpire il governo locale.

Anche l'Europa, che nei secoli scorsi ha conosciuto l'invasione dell'Islam, in Italia, in Spagna, nei Balcani, mostra di temere il fanatismo religioso che accomuna gli immigrati marocchini, albanesi, libici, tunisini.

Nel 1936, al tempo dell'aggressione franchista alla Repubblica spagnola, Carlo Rosselli annunciava profeticamente da Radio Barcellona: "Oggi in Spagna, domani in Italia" alludendo ad una possibile guerra civile scatenata dal fascismo. E' utopistica l'ipotesi di una nuova guerra civile, fanatizzata dai Robin Hood di Allah, possano un giorno aggredire gli infedeli Paesi dell'altra sponda, trasformando Palermo in una nuova Mecca. Inoltre, le forze dei Paesi si impegnano a coordinare strettamente (molto più che in passato) le loro attività militari nella regione.

Tokio accetta altresì di svolgere un ruolo più attivo nelle azioni militari internazionali partecipando ad operazioni di sminnamento, a blocchi navali decisi dall'ONU e allo sgombrimento di civili in situazioni di conflitto.

Secondo fonti americane l'accordo rappresenta un importante passo verso la creazione di un nuovo sistema di sicurezza nel Pacifico, capace di contenere la crescita militare della Cina. A loro volta i giapponesi mettono da parte la loro Costituzione pacifista e accettano di assumersi responsabilità politiche e militari più proporzionate al loro peso economico.

L'accordo ha suscitato immediate reazioni, sia nello stesso Giappone, ove migliaia di pacifisti hanno manifestato a Tokio e a Osaka, sia in Cina il cui governo ha notificato una dura protesta diplomatica, sia nella stessa Corea del Sud (prima della guerra terrore giapponese) preoccupata per eventuali minacce da parte del Giappone.

In realtà, la prospettiva di un più incisivo ruolo militare del Giappone non può non suscitare apprensioni nei Paesi che, 50 anni fa, ne subirono l'occupazione attuata con metodi nazisti.

In particolare la Cina, la prima vittima dell'imperialismo giapponese, si rende conto che una degli obiettivi del nuovo patto è quello di impedire un'azione militare cinese diretta a riconquistare l'isola di Taiwan (Formosa).

Perciò il governo di Pechino ha dichiarato inaccettabile l'accordo fra Stati Uniti e Giappone, in quanto prevede un'ingerenza contro la sovranità cinese. Viceversa il governo di Taipei è entusiasta dell'accordo che, secondo il premier di Taiwan, porterà la pace nell'area dell'Asia e del Pacifico.



(dal giornale tedesco "DIE WELT")

A Cuba, uno dei Paesi più giovani del mondo (oltre metà della popolazione ha meno di 20 anni) Fidel Castro, il "l'ideologo" non ha più il fascino del secolo, il piccolo Davide che ha saputo resistere al Golia americano. A Cuba il corso del tempo e le difficoltà economiche del Paese hanno smitizzato la figura di Castro, come rivela il "cartoon" che illustra un'inchiesta giornalistica sulla crisi cubana.

UNA MINACCIA ALLA PACE NEL SUD-EST ASIATICO

UN NUOVO PATTO MILITARE FRA USA E GIAPPONE

In margine all'Assemblea Generale dell'ONU - in corso a New York - americani e giapponesi hanno annunciato a sorpresa la stipulazione di un accordo militare dopo 17 mesi di trattative segrete. L'intesa, che delinea una partnership strategica dei due Paesi, prevede il sostegno logistico del Giappone agli USA - nonché l'uso delle sue basi - nell'eventualità di un'azione militare in uno dei Paesi vicini. Inoltre, due Paesi si impegnano a coordinare strettamente (molto più che in passato) le loro attività militari nella regione.

Tokio accetta altresì di svolgere un ruolo più attivo nelle azioni militari internazionali partecipando ad operazioni di sminnamento, a blocchi navali decisi dall'ONU e allo sgombrimento di civili in situazioni di conflitto.

Secondo fonti americane l'accordo rappresenta un importante passo verso la creazione di un nuovo sistema di sicurezza nel Pacifico, capace di contenere la crescita militare della Cina. A loro volta i giapponesi mettono da parte la loro Costituzione pacifista e accettano di assumersi responsabilità politiche e militari più proporzionate al loro peso economico.

L'accordo ha suscitato immediate reazioni, sia nello stesso Giappone, ove migliaia di pacifisti hanno manifestato a Tokio e a Osaka, sia in Cina il cui governo ha notificato una dura protesta diplomatica, sia nella stessa Corea del Sud (prima della guerra terrore giapponese) preoccupata per eventuali minacce da parte del Giappone.

In realtà, la prospettiva di un più incisivo ruolo militare del Giappone non può non suscitare apprensioni nei Paesi che, 50 anni fa, ne subirono l'occupazione attuata con metodi nazisti.

In particolare la Cina, la prima vittima dell'imperialismo giapponese, si rende conto che una degli obiettivi del nuovo patto è quello di impedire un'azione militare cinese diretta a riconquistare l'isola di Taiwan (Formosa).

Perciò il governo di Pechino ha dichiarato inaccettabile l'accordo fra Stati Uniti e Giappone, in quanto prevede un'ingerenza contro la sovranità cinese. Viceversa il governo di Taipei è entusiasta dell'accordo che, secondo il premier di Taiwan, porterà la pace nell'area dell'Asia e del Pacifico.

A sua volta il Ministro della difesa americano, William Cohen, ha assertedo con un'impudenza variegata eccessiva: "Questo accordo non è diretto contro un Paese terzo. Un nostro rapporto più forte con il Giappone rappresenta un beneficio per tutta la regione".

Si comprende ora perché Washington insiste tanto acclamamente per far entrare il Giappone (e insieme la Germania) nel Consiglio di Sicurezza dell'ONU.

Il ministro degli Esteri, Dini, ha detto: "L'ONU è un organismo di diritto internazionale che ha il dovere di assicurare la pace e la sicurezza internazionale".

Il ministro della Difesa, De Michelis, ha detto: "L'ONU è un organismo di diritto internazionale che ha il dovere di assicurare la pace e la sicurezza internazionale".

Il ministro della Difesa, De Michelis, ha detto: "L'ONU è un organismo di diritto internazionale che ha il dovere di assicurare la pace e la sicurezza internazionale".

Il ministro della Difesa, De Michelis, ha detto: "L'ONU è un organismo di diritto internazionale che ha il dovere di assicurare la pace e la sicurezza internazionale".

Il ministro della Difesa, De Michelis, ha detto: "L'ONU è un organismo di diritto internazionale che ha il dovere di assicurare la pace e la sicurezza internazionale".

Il ministro della Difesa, De Michelis, ha detto: "L'ONU è un organismo di diritto internazionale che ha il dovere di assicurare la pace e la sicurezza internazionale".

Il ministro della Difesa, De Michelis, ha detto: "L'ONU è un organismo di diritto internazionale che ha il dovere di assicurare la pace e la sicurezza internazionale".

Il ministro della Difesa, De Michelis, ha detto: "L'ONU è un organismo di diritto internazionale che ha il dovere di assicurare la pace e la sicurezza internazionale".

Il ministro della Difesa, De Michelis, ha detto: "L'ONU è un organismo di diritto internazionale che ha il dovere di assicurare la pace e la sicurezza internazionale".

Il ministro della Difesa, De Michelis, ha detto: "L'ONU è un organismo di diritto internazionale che ha il dovere di assicurare la pace e la sicurezza internazionale".

Il ministro della Difesa, De Michelis, ha detto: "L'ONU è un organismo di diritto internazionale che ha il dovere di assicurare la pace e la sicurezza internazionale".

Il ministro della Difesa, De Michelis, ha detto: "L'ONU è un organismo di diritto internazionale che ha il dovere di assicurare la pace e la sicurezza internazionale".

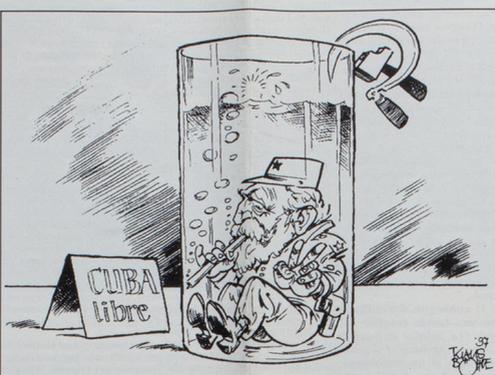
Il ministro della Difesa, De Michelis, ha detto: "L'ONU è un organismo di diritto internazionale che ha il dovere di assicurare la pace e la sicurezza internazionale".

Il ministro della Difesa, De Michelis, ha detto: "L'ONU è un organismo di diritto internazionale che ha il dovere di assicurare la pace e la sicurezza internazionale".

Il ministro della Difesa, De Michelis, ha detto: "L'ONU è un organismo di diritto internazionale che ha il dovere di assicurare la pace e la sicurezza internazionale".

Il ministro della Difesa, De Michelis, ha detto: "L'ONU è un organismo di diritto internazionale che ha il dovere di assicurare la pace e la sicurezza internazionale".

Il ministro della Difesa, De Michelis, ha detto: "L'ONU è un organismo di diritto internazionale che ha il dovere di assicurare la pace e la sicurezza internazionale".



(dal giornale tedesco "DIE WELT")

A Cuba, uno dei Paesi più giovani del mondo (oltre metà della popolazione ha meno di 20 anni) Fidel Castro, il "l'ideologo" non ha più il fascino del secolo, il piccolo Davide che ha saputo resistere al Golia americano. A Cuba il corso del tempo e le difficoltà economiche del Paese hanno smitizzato la figura di Castro, come rivela il "cartoon" che illustra un'inchiesta giornalistica sulla crisi cubana.

UNA MINACCIA ALLA PACE NEL SUD-EST ASIATICO

UN NUOVO PATTO MILITARE FRA USA E GIAPPONE

In margine all'Assemblea Generale dell'ONU - in corso a New York - americani e giapponesi hanno annunciato a sorpresa la stipulazione di un accordo militare dopo 17 mesi di trattative segrete. L'intesa, che delinea una partnership strategica dei due Paesi, prevede il sostegno logistico del Giappone agli USA - nonché l'uso delle sue basi - nell'eventualità di un'azione militare in uno dei Paesi vicini. Inoltre, due Paesi si impegnano a coordinare strettamente (molto più che in passato) le loro attività militari nella regione.

Tokio accetta altresì di svolgere un ruolo più attivo nelle azioni militari internazionali partecipando ad operazioni di sminnamento, a blocchi navali decisi dall'ONU e allo sgombrimento di civili in situazioni di conflitto.

Secondo fonti americane l'accordo rappresenta un importante passo verso la creazione di un nuovo sistema di sicurezza nel Pacifico, capace di contenere la crescita militare della Cina. A loro volta i giapponesi mettono da parte la loro Costituzione pacifista e accettano di assumersi responsabilità politiche e militari più proporzionate al loro peso economico.

L'accordo ha suscitato immediate reazioni, sia nello stesso Giappone, ove migliaia di pacifisti hanno manifestato a Tokio e a Osaka, sia in Cina il cui governo ha notificato una dura protesta diplomatica, sia nella stessa Corea del Sud (prima della guerra terrore giapponese) preoccupata per eventuali minacce da parte del Giappone.

In realtà, la prospettiva di un più incisivo ruolo militare del Giappone non può non suscitare apprensioni nei Paesi che, 50 anni fa, ne subirono l'occupazione attuata con metodi nazisti.

In particolare la Cina, la prima vittima dell'imperialismo giapponese, si rende conto che una degli obiettivi del nuovo patto è quello di impedire un'azione militare cinese diretta a riconquistare l'isola di Taiwan (Formosa).

Perciò il governo di Pechino ha dichiarato inaccettabile l'accordo fra Stati Uniti e Giappone, in quanto prevede un'ingerenza contro la sovranità cinese. Viceversa il governo di Taipei è entusiasta dell'accordo che, secondo il premier di Taiwan, porterà la pace nell'area dell'Asia e del Pacifico.

A sua volta il Ministro della difesa americano, William Cohen, ha assertedo con un'impudenza variegata eccessiva: "Questo accordo non è diretto contro un Paese terzo. Un nostro rapporto più forte con il Giappone rappresenta un beneficio per tutta la regione".

Si comprende ora perché Washington insiste tanto acclamamente per far entrare il Giappone (e insieme la Germania) nel Consiglio di Sicurezza dell'ONU.

Il ministro degli Esteri, Dini, ha detto: "L'ONU è un organismo di diritto internazionale che ha il dovere di assicurare la pace e la sicurezza internazionale".

Il ministro della Difesa, De Michelis, ha detto: "L'ONU è un organismo di diritto internazionale che ha il dovere di assicurare la pace e la sicurezza internazionale".

Il ministro della Difesa, De Michelis, ha detto: "L'ONU è un organismo di diritto internazionale che ha il dovere di assicurare la pace e la sicurezza internazionale".

Il ministro della Difesa, De Michelis, ha detto: "L'ONU è un organismo di diritto internazionale che ha il dovere di assicurare la pace e la sicurezza internazionale".

Il ministro della Difesa, De Michelis, ha detto: "L'ONU è un organismo di diritto internazionale che ha il dovere di assicurare la pace e la sicurezza internazionale".

Il ministro della Difesa, De Michelis, ha detto: "L'ONU è un organismo di diritto internazionale che ha il dovere di assicurare la pace e la sicurezza internazionale".

Il ministro della Difesa, De Michelis, ha detto: "L'ONU è un organismo di diritto internazionale che ha il dovere di assicurare la pace e la sicurezza internazionale".

Il ministro della Difesa, De Michelis, ha detto: "L'ONU è un organismo di diritto internazionale che ha il dovere di assicurare la pace e la sicurezza internazionale".

Il ministro della Difesa, De Michelis, ha detto: "L'ONU è un organismo di diritto internazionale che ha il dovere di assicurare la pace e la sicurezza internazionale".

Il ministro della Difesa, De Michelis, ha detto: "L'ONU è un organismo di diritto internazionale che ha il dovere di assicurare la pace e la sicurezza internazionale".

Il ministro della Difesa, De Michelis, ha detto: "L'ONU è un organismo di diritto internazionale che ha il dovere di assicurare la pace e la sicurezza internazionale".

Il ministro della Difesa, De Michelis, ha detto: "L'ONU è un organismo di diritto internazionale che ha il dovere di assicurare la pace e la sicurezza internazionale".

Il ministro della Difesa, De Michelis, ha detto: "L'ONU è un organismo di diritto internazionale che ha il dovere di assicurare la pace e la sicurezza internazionale".

Il ministro della Difesa, De Michelis, ha detto: "L'ONU è un organismo di diritto internazionale che ha il dovere di assicurare la pace e la sicurezza internazionale".

Il ministro della Difesa, De Michelis, ha detto: "L'ONU è un organismo di diritto internazionale che ha il dovere di assicurare la pace e la sicurezza internazionale".

Il ministro della Difesa, De Michelis, ha detto: "L'ONU è un organismo di diritto internazionale che ha il dovere di assicurare la pace e la sicurezza internazionale".

Il ministro della Difesa, De Michelis, ha detto: "L'ONU è un organismo di diritto internazionale che ha il dovere di assicurare la pace e la sicurezza internazionale".

LA RIFORMA DELL'ONU NON ESCLUDERE L'ITALIA DAL CONSIGLIO DI SICUREZZA

All'apertura della 52ª Assemblea Generale dell'ONU (che comprende 113 Stati) il presidente degli USA Clinton ha rappresentato la sua proposta - da tempo sul tappeto - di allargare il Consiglio di Sicurezza inserendovi a fianco del gruppo ristretto di USA, Gran Bretagna, Francia, Russia, Cina con diritto di veto anche la Germania ed il Giappone quali membri permanenti, per tener conto dei nuovi equilibri mondiali.

Il discorso di Clinton segna l'apertura di una massiccia offensiva diplomatica per far approvare in tempi rapidi la sua proposta, che prevede un seggio permanente anche per tre Paesi in rappresentanza di Asia, Africa e America Latina (il Brasile ha già rivendicato il seggio latino-americano) senza diritto di veto.

Clinton vuole l'allargamento del Consiglio di Sicurezza nell'ambito di una più ampia riforma tesa a snellire l'ONU e a dotarla degli strumenti necessari per lottare anche contro terroristi e narcotrafficanti, "i predoni del XXI secolo". Fra l'altro, ha invocato l'istituzione di un Tribunale internazionale permanente per giudicare i colpevoli di crimini contro l'umanità.

In cambio si è impegnato a risolvere l'annosa questione del debito americano nei confronti dell'Amministrazione Clinton e Jiang Zemin - appare contraddittoria e pericolosa. Rafforzando la potenza militare nipponica attraverso accordi bilaterali, incompatibili con il processo di pace, il governo americano palesa ancora una volta le sue pretese di dominare il mondo, alleandosi con i suoi ex-nemici.

Il governo italiano si è sempre e fermamente opposto alla pretesa americana. L'ambasciatore italiano all'ONU, Francesco Paolo Fulci, l'uomo simbolo della lunga battaglia diplomatica contro l'iniqua esclusione dell'Italia dal Consiglio di Sicurezza, ha raccolto le adesioni dei deputati stranieri è molto limitata. In questa categoria il rapporto pone che l'Italia dove la disoccupazione raggiunge il 12%, mentre gli immigrati non raggiungono il 2%.

L'immigrazione continua a svolgere un ruolo importante nella crescita o perlomeno nella stabilità numerica della popolazione, dal momento che quella autoctona è in fase di decrescita. La Germania nel 1994-1995 ha accolto 800.000 stranieri, tra i quali circa 130.000 in condizione di profughi o rifugiati politici, mentre l'Italia nel medesimo periodo era passata da 922.000 a 991.000 stranieri, aumento dovuto prevalentemente alle regolarizzazioni in base al Decreto Dini.

IL TERREMOTO FLAGELLA UMBRIA E MARCHE

Violente e continue scosse di terremoto da settimane flagellano l'Umbria e le Marche. Le vittime (13 morti, 126 feriti), le rovine (88 mila immobili lesionati o distrutti) e i danni (migliaia di miliardi e 20.000 persone prive di abitazione) costituiscono un doloroso bilancio.

Ad esso si aggiunge la perdita di un parte del patrimonio artistico nazionale (gli affreschi di Cimabue, la volta della basilica di San Francesco, ecc.), di antiche chiese, di monumenti famosi. Forse i danni materiali sarebbero stati minori se gli amministratori locali non avessero ignorato le norme antisismiche in vigore dal 1981 e l'organizzazione di un'efficiente Protezione Civile. Il governo italiano appena varato la legge finanziaria rastrellando 25 mila miliardi per sanare il deficit, è stato costretto a rincarare il debito per ripagare i danni del terremoto.

LA ZECCA PADANA

Bossi pretende adesso una moneta propria del Nord Italia: differente da quella in corso, usata dalla gente della Terrorella. D'indole irrequieta, ha sempre più pruriti. Insulta e smania. Mi chiedo: avrà una zecca di Padania?

Gaetano Fiorentino

"Chi poco pensa, molto erra"

LEONARDO DA VINCI

Periscopio

AUTO BLU

Dal censimento del Ministero del Tesoro sul parco dei veicoli blu a disposizione delle amministrazioni pubbliche sono emersi casi clamorosi: ben 321 mezzi di Stato sono a disposizione dell'Ente Autonomo per l'Acquedotto Pugliese, mentre 50 vengono utilizzati dai CONI, su oltre 350 auto blu viaggiano i dipendenti dell'ENEA, su 124 quelli dell'Università degli studi di Pisa. I Monopoli di Stato utilizzano 225 automezzi.

L'elenco - 17.382 mezzi di locomozione di ogni genere, dalle semplici automobili ai motorini fino al camion - è stato impugnato dall'Associazione dei consumatori Codacoons con un ricorso davanti alla prima sezione del TAR del Lazio. Obiettivo dell'associazione è "limitare l'enorme spreco di denaro pubblico" e far sospendere parte delle assegnazioni fissate da un decreto del presidente del Consiglio.

Tuttavia nella grande autostrada statale solo il 16% dei veicoli può essere considerato a motore fino al camion - è stato scatenato probabilmente perché usato nel modo peggiore: in Italia infatti si considera la cosa pubblica non già di tutti, ma di nessuno.

CHI SBAGLIA PAGA

Chi sbaglia paga, anche nella pubblica amministrazione. Il ministro della Funzione Pubblica, Franco Bassanini, ha istituito la trattativa per danno erariale provocato alle casse dello Stato per errori dei dipendenti pubblici. La nuova normativa stabilisce che, una volta emessa la condanna, il recupero del credito deve avvenire attraverso l'amministrazione (e gli interessi legali, conteggiati dal giorno della sentenza) venga effettuata a mezzo ritenuta, nei limiti consentiti dalla legge, su tutte le somme dovute al dipendente in base al rapporto di lavoro o di impiego, o al danno liquidato nella sentenza.

UN NUOVO PILOTA

Al centro congressi di Roma l'ex-ministro degli Esteri De Michelis è riuscito, con un colpo di mano (è "uno scatto di reni") a sottrarre il ruolo di segretario di Stato per errori dei dipendenti pubblici. La nuova normativa stabilisce che, una volta emessa la condanna, il recupero del credito deve avvenire attraverso l'amministrazione (e gli interessi legali, conteggiati dal giorno della sentenza) venga effettuata a mezzo ritenuta, nei limiti consentiti dalla legge, su tutte le somme dovute al dipendente in base al rapporto di lavoro o di impiego, o al danno liquidato nella sentenza.

UN NUOVO PILOTA

Al centro congressi di Roma l'ex-ministro degli Esteri De Michelis è riuscito, con un colpo di mano (è "uno scatto di reni") a sottrarre il ruolo di segretario di Stato per errori dei dipendenti pubblici. La nuova normativa stabilisce che, una volta emessa la condanna, il recupero del credito deve avvenire attraverso l'amministrazione (e gli interessi legali, conteggiati dal giorno della sentenza) venga effettuata a mezzo ritenuta, nei limiti consentiti dalla legge, su tutte le somme dovute al dipendente in base al rapporto di lavoro o di impiego, o al danno liquidato nella sentenza.

UN NUOVO PILOTA

Al centro congressi di Roma l'ex-ministro degli Esteri De Michelis è riuscito, con un colpo di mano (è "uno scatto di reni") a sottrarre il ruolo di segretario di Stato per errori dei dipendenti pubblici. La nuova normativa stabilisce che, una volta emessa la condanna, il recupero del credito deve avvenire attraverso l'amministrazione (e gli interessi legali, conteggiati dal giorno della sentenza) venga effettuata a mezzo ritenuta, nei limiti consentiti dalla legge, su tutte le somme dovute al dipendente in base al rapporto di lavoro o di impiego, o al danno liquidato nella sentenza.

Al centro congressi di Roma l'ex-ministro degli Esteri De Michelis è riuscito, con un colpo di mano (è "uno scatto di reni") a sottrarre il ruolo di segretario di Stato per errori dei dipendenti pubblici. La nuova normativa stabilisce che, una volta emessa la condanna, il recupero del credito deve avvenire attraverso l'amministrazione (e gli interessi legali, conteggiati dal giorno della sentenza) venga effettuata a mezzo ritenuta, nei limiti consentiti dalla legge, su tutte le somme dovute al dipendente in base al rapporto di lavoro o di impiego, o al danno liquidato nella sentenza.



(da "Le Canari Enchaînés")

# "MEA CULPA" DELLA CHIESA PER I MARTIRI DELL'INTOLLERANZA

Il cardinale della Congregazione per la Dottrina della Fede, Joseph Ratzinger, ha detto che la Chiesa non deve fare martiri, ma deve essere "Chiesa di martiri". Egli ha così spiegato il significato dell'autocritica alla quale Giovanni Maria Calisto chiama l'intera Chiesa cattolica in vista del Terzo Millennio. Giordano Bruno, bruciato al rogo nel 1600 in Campo dei Fiori perché eretico, rappresenta, per il cardinale, "una colpa che ci deve far pensare, che ci deve guidare a un pentimento". Ed anche oggi, che non esiste più la possibilità di accedere a i roghi resta però, ha detto Ratzinger, "il rischio di fare della Chiesa uno Stato che ha nemici da combattere, mentre la Chiesa deve essere sempre tollerante".

Tuttavia tali posizioni (culminate nel discorso del Papa a Parigi il 23 agosto scorso allorché, parlando della tragica notte di San Bartolomeo, ammise che "cristiani hanno commesso atti che il Vangelo condanna") sono contestate da cardinali e vescovi, secondo i quali non si capisce perché deve essere sempre la Chiesa cattolica a chiedere scusa, mentre ai seguaci di Martin Lutero non viene mai chiesto conto delle loro gravi colpe. Cesare Cavallari, direttore del mensile "Studi Cattolici" scrive: "è chiaro che il Papa e Ratzinger fanno bene a prendere iniziative per chiedere perdono, ma non si possono giudicare con le misure di oggi fatti di secoli fa". E ha aggiunto: "Drancy - il borgo nella banlieue parigina da cui partivano i convogli verso la "soluzione finale" - il cattolicesimo francese riconosce che la propria defezione lasciò svilupparsi e trionfare un "ingranaggio mortifero". Malgrado i casi di eroismo e abnegazione personali, il clero brillò per "conformismo, passività, astensione, accettazione".

L'antisemitismo di Vichy, tanto premuroso da soddisfare in pieno i desideri hitleriani - trovò fertile terreno nella tradizione antigiudaica cui il cristianesimo attinse per secoli. Solo il Concilio Vaticano II vi pose termine.

Di fronte all'eccessiva timidezza della S. Sede durante la II Guerra Mondiale, i troppi ecclesiastici non fecero propria, relegando la sua tragedia fra le "conseguenze secondarie" in gioco negli Anni Buoi.

Di qui, mezzo secolo più tardi, una "lettera di condanna" che non si può vivere in pace con un passato rimosso o menzogeno" sostiene la lettera pastorale.

Bisogna "riconoscere i peccati", invoca il cardinale "Perdonaci". Solo così risulterà credibile "una maggiore vigilanza in favore dell'uomo", su cui i firmatari vogliono impegnarsi "da ora in poi".

Già nel luglio 1995 Chiesa aveva chiesto scusa "in nome della Francia" all'ebraismo francese. L'attuale "declaration de repentance" pur apprezzabile, appare assai tardiva.

## PRETENSE CLERICALI PER LE SCUOLE PRIVATE

Senza soldi non c'è parità nella scuola. Questo, in sostanza, il succo del discorso tenuto dal card. Pio Laghi, Prefetto della Congregazione per l'educazione cattolica, il 24 settembre a Bologna, nell'ambito del 23° Congresso eucaristico nazionale.

Mons. Laghi invitato a parlare su: "Dare speranza alla solidarietà fra le generazioni: il ruolo della Chiesa, della famiglia, della scuola e del lavoro", si è soffermato sulla questione dei rapporti tra scuola pubblica e scuola privata. Un tema di grande richiamo in questi giorni in cui il Parlamento affronta la riforma scolastica del Ministro dell'Istruzione Luigi Berlinguer.

Sebbene il problema delle finanziamenti non sia ancora all'ordine del giorno, la scuola privata può segnare un punto a suo favore visto che, alla Camera, l'opposizione l'ha avuta vinta sulla cancellazione della comma "B", art. 7 della legge sulla riforma della maturità, in cui si cercava di porre "un tetto" alle domande di ammissione alle scuole private. Il comma stabiliva infatti che tali domande non dovevano superare il numero degli alunni in grado di essere inseriti; "per evitare che la loro preparazione venisse penalizzata da classi stracolme, trasformando la scuola in un dipartimento". Critico il commento di Luisa La Malfa, presidente della Federazione nazionale degli insegnanti: "La legge - ha dichiarato - doveva servire a richiudere il nobile settore delle scuole di comodo, che fanno esami fittizi. Si è rivelata, invece, un'occasione spreca".

Sono i soldi il nodo principale, poiché il card. Laghi, nel suo discorso sull'importanza del ruolo della Chiesa nell'educazione, ha insistito molto sull'aspetto economico. "Non ci accontentiamo della parità con la scuola statale", ha detto - "Ci vuole qualcosa di sostanziale, non solo una parità astratta, ma concreta. Serve il sostegno finanziario". E non deve trattarsi di un sostegno "aleatorio" - ha pre-

## "GIORDANO BRUNI FRATE APOSTATA DA NOLA"

Con questo titolo l'Arciconfraternita di San Giovanni Decollato di Roma (che assisteva i condannati a morte) pubblicò il suo giornale verbale il 16 febbraio 1600 sulla fine del martire Giordano Bruno.

"A hore due di notte fu intinato alla Compagnia che la mattina si doveva far giustizia d'un in Ponte, et però alle 6 hore di notte radunati li confortatori e capellano in sant'Orsola, et andati alla carcere di Torre di Nona, entrati nella nostra capella e fatte scritte di ciò che fu consegnato et sottoscritto a morte condannato videro".

Giordano del quondam Giovanni Bruni frate apostata da Nola di Rogio, eretico impenitente; il quale esortato da nostri frategli con ogni carità e fatti chiamare due padri di san Domenico, due dei Gesù, due della Chiesa di san Giuliano, i quali con parole di buon effetto et con molta dottrina mostrandoli per l'error suo, finalmente stette sempre nella sua maledetta ostinazione, aggirandosi il cervello e l'intelletto con mille erori et vanità, et anzi perseverò nella sua ostinazione che da ministri della giustizia fu condotto in Campo di Fiore e quivi spogliato nudo e legato a un palo fu bruciato vivo, accompagnato sempre dalla nostra Compagnia cantando le letanie e li confortatori sino al ultimo punto confortandolo a lassar la sua ostinazione, con la quale finalmente finì la sua misera et infelice vita".

Ebrei, che lascio perseguitare dal regime di Vichy nutrendo la propria mischia. Fu "una colpa grave" riconosce 57 anni più tardi l'episcopato transalpino.

L'iniziativa rompe il silenzio sull'ambigua linea che la gerarchia cattolica imboccò dopo l'armistizio tra la Germania e la Francia giungendo a coprire il regime, i suoi ministri nella pagina più nera del Governo Petain: la persecuzione antisemita.

In una lunga dichiarazione che il vescovo Olivier de Bernier e il vescovo Drancy - il borgo nella banlieue parigina da cui partivano i convogli verso la "soluzione finale" - il cattolicesimo francese riconosce che la propria defezione lasciò svilupparsi e trionfare un "ingranaggio mortifero".

Malgrado i casi di eroismo e abnegazione personali, il clero brillò per "conformismo, passività, astensione, accettazione".

L'antisemitismo di Vichy, tanto premuroso da soddisfare in pieno i desideri hitleriani - trovò fertile terreno nella tradizione antigiudaica cui il cristianesimo attinse per secoli. Solo il Concilio Vaticano II vi pose termine.

Di qui, mezzo secolo più tardi, una "lettera di condanna" che non si può vivere in pace con un passato rimosso o menzogeno" sostiene la lettera pastorale.

Bisogna "riconoscere i peccati", invoca il cardinale "Perdonaci". Solo così risulterà credibile "una maggiore vigilanza in favore dell'uomo", su cui i firmatari vogliono impegnarsi "da ora in poi".

## INTERPELLANZA A TORINO INCOMPATIBILE IL CROCEFISSO NEL CONSIGLIO COMUNALE

Il capogruppo dei Verdi nel Consiglio Comunale di Torino Silvio Viale ha rivolto al Sindaco, Valentino Castellani, un'interrogazione chiedendosi se ritiene che il crocefisso, appeso ad una parete dell'aula consiliare, sia compatibile sotto il profilo costituzionale con le disposizioni e del pluralismo delle convinzioni religiose.

In realtà la tesi di Viale appare fondata perché un'istituzione pubblica non deve ospitare un simbolo di parte in contrasto con la laicità dello Stato. Ciò dovrebbe valere anche per i seggi elettorali, i Tribunali, le caserme, le scuole, ecc.

Il 1995 la Corte Costituzionale della Repubblica Federale Tedesca (che ha sede a Karlsruhe) ha vietato il crocefisso nelle aule scolastiche quando viola la libertà di coscienza. In Italia né i Patti lateranensi del 1929, né il neo-Contratto del 1984, si occupano di tale problema. La materia è regolata da due Regi Decreti del 1924 e del 1928, che prevedono l'affissione della croce e del ritratto del Capo dello Stato nei pubblici uffici. Pertanto il crocefisso non va né imposto, né vietato, ma la decisione di esporlo va lasciata all'autorità dei singoli responsabili del locale pubblico.

## LA MARCIA DELLA PACE DA PERUGIA AD ASSISI

Come negli scorsi anni, la marcia della pace da Perugia ad Assisi si è svolta, il 12 ottobre, con grande concorso di folla. Striscioni, bandiere, cartelli hanno accompagnato il corteo che in una città multietnica non debba sparire uno dei simboli del pluralismo religioso.

In realtà la tesi di Viale appare fondata perché un'istituzione pubblica non deve ospitare un simbolo di parte in contrasto con la laicità dello Stato. Ciò dovrebbe valere anche per i seggi elettorali, i Tribunali, le caserme, le scuole, ecc.

## CONOSCERE IL RAZZISMO PER COMBATTERLO

Il 27 e 28 ottobre ha luogo a Roma nella sede dell'IRI (via Veneto 89) una conferenza internazionale sulla tematica: "Conoscere il razzismo per combatterlo" promossa dalla Presidenza del Consiglio dei Ministri, dal CNEL, dall'ISMU (Fondazione per lo studio).

Per illustrare il contributo delle scienze sociali nell' "antirazzismo", il ruolo dell'azione pubblica e del volontariato nella lotta al razzismo, interverranno alla 1ª sessione (immigrazione e razzismo: un nesso da discutere) gli on. Turco, Violante, Cesario, Balbo, De Rita, Wiewiorka (Francia), Prati (Germania).

Manicomio Claudio Bondi: "Torino, via Giulio 22" prefazione di Giulio Carlo Argan, Nuova Eri edita da Rai, Torino, 1991, lire 23.000.

"I manicomio - scrive G. C. Argan che abitò ad assestare nella sede manicomiale torinese in via Giulio in quanto il padre vi lavorava come impiegato - fu un carcere di reclusione. Nel manicomio maschio di Collegno, in tempo fascista c'erano più anarchici e comunisti che di manicomati. Ci mandavano coloro che il Tribunale Speciale era stato costretto ad assolvere per assoluta mancanza di prove".

Nel manicomio torinese c'erano soltanto donne, tutte povere: operai, contadine, domestiche, casalinghe, poche prostitute e alcuni senzatetto. Lavo, stavano nelle cliniche private: famosa la Rodolfo a Moncalieri. Il manicomio era in sostanza un reparto di ricovero di una società da evolvere di cui, era essa stessa la causa".

L'ospedale dei pazzetti, detto "Torino 1728", era diretto dal tenente donato da Vittorio Amedeo II (il re che controllò l'Università di Torino al suo arrivo in città) e divenne negli anni sede di Manicomio di città e Opera Pia.

Nel 1928 ospitava circa 3400 ricoverati nelle tre grandi case manicomiali di Torino, Collegno e del Ricerco Provinciale. S. della funzionalità del Manicomio esiste una testimonianza nel libro "Genesi del razzismo" di Giulio Manicomio di città e Opera Pia.

Nel 1928 ospitava circa 3400 ricoverati nelle tre grandi case manicomiali di Torino, Collegno e del Ricerco Provinciale. S. della funzionalità del Manicomio esiste una testimonianza nel libro "Genesi del razzismo" di Giulio Manicomio di città e Opera Pia.

Il medio anno appunto nelle sue rubriche non solo gli arrivi, le uscite, le terapie, i dialegmi, i deliri, i decessi della psichiatria, ma riproduce anche brani di dialoghi, di lettere, di descrizioni così situazioni familiari e sociali. In tal modo queste cronache riflettono la condizione della società e della cultura in cui erano vissute le povere prima di finire nelle Sezioni "Tranquille, Serenificate, Agitate" del tetra edificio di via Cavour (nel 1928 ospitava 685 donne e la sede degli uffici anagrafici. Il libro offre una singolare testimonianza umana e storica di ordinaria follia e citazioni della pazzia politica dell'Italia del tempo fascista.

## Filatelìa

BOLAFFI 1998 - Catalogo nazionale dei francobolli italiani, stagione 1997/98 - Volume I: Italia; vol. II: San Marino, Vaticano; vol. III: Trieste; vol. IV: Somalia A.F.I. - Occupazioni, Colonie italiane, Uffici Postali all'estero, editore Giulio Bolaffi, Torino, 1997, tre volumi lire 65.000.

L'43' edizione di questo grande catalogo per i collezionisti dell'area italiana non differisce da quella precedente se non per le quotazioni e per gli aggiornamenti con i nuovi francobolli emessi. Il primo volume presenta gli esemplari degli Antichi Stati preunitari dell'Italia, dalla prima emissione (1817-1861), del periodo classico (1862-1909), del periodo moderno (I parte-Regno 1910-1945; II parte-Regno 1945-1958) e del periodo contemporaneo (dal 1970).

Seguono la Repubblica Sociale Italiana, le emissioni di pari rinvenire, le "pagine gialle" con tabelle, quadriglie riassuntive, tariffe postali, interi postali della Repubblica, indici.

Nella prefazione Alberto Bolaffi afferma che la caratteristica tecnica del catalogo è quella di riferire i dati di mercato in modo obiettivo, tenendo conto dei livelli qualitativi di ogni francobollo (centratatura, dentellatura, stato di conservazione). Con questo criterio di valutazione si perviene a quotazioni giustificate ed ineccepibili.

## RASSEGNA A TORINO SULL'INTEGRAZIONE RAZZIALE

Con il titolo "Identità e differenza" il Comune di Torino ha organizzato in ottobre una conferenza di discussione pubblica. In numerosi spazi metropolitani sono state allestite mostre e adottate iniziative (conferenze, spettacoli, cine, ecc.) in vista di un futuro multirazziale, multietnico, multiculturale che si apre nel Terzo Millennio.

Arte, musica, fotografia, libri, cibi in una mappa che riporta alla cittadinanza le immagini, i suoni, i sorrisi, i sogni, le speranze di Paesi lontani (Africa, Asia e America. Alcuni degli abitanti di questi Paesi sono tra noi, oggi stranieri, ma domani cittadini con il diritto al lavoro ed al voto nelle elezioni amministrative.

Una vetrina di venti Paesi in altrettanti percorsi urbani per palesare gli aspetti della cultura extra-comunitaria.

## RASSEGNA BIBLIOGRAFICA

validità postale, non riconosciuta dall'UPU e strumento di una speculazione commerciale, ancora peggiore di quella degli Emirat Arab, Nuova Eri edita da Rai, Torino, 1991, lire 23.000.

"I manicomio - scrive G. C. Argan che abitò ad assestare nella sede manicomiale torinese in via Giulio in quanto il padre vi lavorava come impiegato - fu un carcere di reclusione. Nel manicomio maschio di Collegno, in tempo fascista c'erano più anarchici e comunisti che di manicomati. Ci mandavano coloro che il Tribunale Speciale era stato costretto ad assolvere per assoluta mancanza di prove".

Nel manicomio torinese c'erano soltanto donne, tutte povere: operai, contadine, domestiche, casalinghe, poche prostitute e alcuni senzatetto. Lavo, stavano nelle cliniche private: famosa la Rodolfo a Moncalieri. Il manicomio era in sostanza un reparto di ricovero di una società da evolvere di cui, era essa stessa la causa".

L'ospedale dei pazzetti, detto "Torino 1728", era diretto dal tenente donato da Vittorio Amedeo II (il re che controllò l'Università di Torino al suo arrivo in città) e divenne negli anni sede di Manicomio di città e Opera Pia.

Nel 1928 ospitava circa 3400 ricoverati nelle tre grandi case manicomiali di Torino, Collegno e del Ricerco Provinciale. S. della funzionalità del Manicomio esiste una testimonianza nel libro "Genesi del razzismo" di Giulio Manicomio di città e Opera Pia.

Nel 1928 ospitava circa 3400 ricoverati nelle tre grandi case manicomiali di Torino, Collegno e del Ricerco Provinciale. S. della funzionalità del Manicomio esiste una testimonianza nel libro "Genesi del razzismo" di Giulio Manicomio di città e Opera Pia.

Nel 1928 ospitava circa 3400 ricoverati nelle tre grandi case manicomiali di Torino, Collegno e del Ricerco Provinciale. S. della funzionalità del Manicomio esiste una testimonianza nel libro "Genesi del razzismo" di Giulio Manicomio di città e Opera Pia.

Nel 1928 ospitava circa 3400 ricoverati nelle tre grandi case manicomiali di Torino, Collegno e del Ricerco Provinciale. S. della funzionalità del Manicomio esiste una testimonianza nel libro "Genesi del razzismo" di Giulio Manicomio di città e Opera Pia.

Il medio anno appunto nelle sue rubriche non solo gli arrivi, le uscite, le terapie, i dialegmi, i deliri, i decessi della psichiatria, ma riproduce anche brani di dialoghi, di lettere, di descrizioni così situazioni familiari e sociali. In tal modo queste cronache riflettono la condizione della società e della cultura in cui erano vissute le povere prima di finire nelle Sezioni "Tranquille, Serenificate, Agitate" del tetra edificio di via Cavour (nel 1928 ospitava 685 donne e la sede degli uffici anagrafici. Il libro offre una singolare testimonianza umana e storica di ordinaria follia e citazioni della pazzia politica dell'Italia del tempo fascista.

## LotTA ANTI-FRODI NELL'UNIONE EUROPEA

Nell'Europa dei Quindici si sono aperti i lavori di una conferenza a 4700 casi di frode commesse a spese del bilancio europeo, la frode totalizzava quasi 1,1 miliardi di ecu (1 ecu = lire 1900), ossia circa il 1,4% del bilancio dell'Unione Europea.

Tali cifre, tratte dal rapporto annuale della Commissione europea sulla lotta alla frode, sono l'espressione di una realtà che preoccupa la Commissione e l'Urolo che il crimine organizzato svolge nelle "fronde europee".

Nel 1995, il 10% circa dei casi di frode scoperti dai Quindici e dalla Commissione rappresentava più del 50% delle somme sottratte; organizzazione criminale di tipo mafioso, che sfruttano le vistose crepe nella cooperazione tra gli Stati membri dell'Unione. La "frode europea" si aggiunge ad attività criminali in corso in quanto riguarda il riciclaggio di denaro sporco.

Globalemente, le frode scoperte nel 1995 hanno colpito nell'Unione Europea più del 20% delle entrate. Per quanto riguarda le entrate, le frodi individuali rappresentano 735 milioni di ecu in diritti doganali persi, ossia il 3,8% delle risorse di questo settore. Per quanto riguarda il bilancio europeo gestite dalle autorità nazionali - l'80% del totale - si è appurata una frode di 183 milioni di ecu, ossia lo 0,6% del finanziamento per le spese gestite direttamente dalla Commissione, si è trattato di 28 milioni di ecu, ossia lo 0,3% delle risorse in questione.

## PROCURA DELLA REPUBBLICA PRESSO LA PRETURA CIRCONDARIALE UFFICIO ESECUZIONE PENALE TORINO

N. 2269/97 RES. N. 6429/96 R.G. N. 26475/93 RG PM

Il Pretore di Torino in data 10.1.97, ha pronunciato la seguente sentenza, irrevocabile il 27.4.1997, contro

SCOTTI GIOVANNI LUIGI nato a Monza il 24.2.1957, residente a Monza, Viale Ugo Foscolo 21, IMPUTATO del reato di cui all'art. 1 Legge 15.12.1990 n.386 per avere in Torino, in data 15.1.1990 emesso su Banca Popolare di Milano un assegno bancario di L. 5.500.000 senza autorizzazione del trattario

...omissis...

condanna il suddetto alla pena di mesi 4 di reclusione oltre le spese di procedimento; ordina la pubblicazione della sentenza, per estratto, sul giornale "L'INCONTRO" di Torino; vieta all'imputato l'emissione di assegni bancari e postali per la durata di anni 1.

Per estratto conforme all'originale

Torino, il 7.10.1997

IL DIRETTORE DI CANCELLERIA (Carlo Bardi)

Questo libro, che merita apprezzamenti dei critici letterari, proverà nei lettori più sensibili la verifica della propria condizione spirituale, la identificazione di sentimenti smarriti nel Tempo.

Gianni Zanino: "1497-1995. Cinquecento anni di Tipografia Carmagnolese" editrice Scaloletti-Carmagnola, 1997, lire 25.000.

"Quaderni della Regione Piemonte: Artigianato" anno 2 n.6, editore Roberto Salvia, Torino, 1997.

"La Magistratura" trimestrale d'informazione dell'AN.M., numero speciale con la documentazione per l'audizione presso la Commissione parlamentare del Convegno "Magistratura e Costituzione. Quali garanzie per i cittadini. Roma 18 aprile 1997".

Alberto Viriglio: "Torino napoleonica" ristampa del libro pubblicato nel 1905, edit. Viglione, Torino, 1989, lire 10.000.

## TEATRO ALFIERI (piazza Solferino, 2)

14-19 ottobre "Harlem Gospel singers" "24-26 ottobre "Zorba il greco" Compagnia di danza

28 ottobre - 2 novembre "STOMP" di Creswell e Mc Nicholas

TEATRO ARALDO (via Chiomonte, 3)

TEATRO CARIGNANO (piazza Carignano)

## TEATRO COLOSSEO (via Madama Cristina, 71)

TEATRO CROCEFINA (via Massia, 104)

TEATRO MASSAIA (via Massia, 104)

TEATRO MONTEROSA (via Brandizzo 65)

## TEATRO NUOVO (corso Massimo d'Azeglio, 11)

TEATRO DI TORINO (piazza Massaua, 9)

## TEATRO REGIO (piazza Castello)

Stagione d'opera 97-98 "Samson et Dalila" di C. Saint-Sans



TEATRO ALFIERI (piazza Solferino, 2)

TEATRO ARALDO (via Chiomonte, 3)

TEATRO CARIGNANO (piazza Carignano)

TEATRO COLOSSEO (via Madama Cristina, 71)

TEATRO CROCEFINA (via Massia, 104)

TEATRO MASSAIA (via Massia, 104)

TEATRO MONTEROSA (via Brandizzo 65)

TEATRO NUOVO (corso Massimo d'Azeglio, 11)

TEATRO DI TORINO (piazza Massaua, 9)

## TEATRO REGIO (piazza Castello)

Stagione d'opera 97-98 "Samson et Dalila" di C. Saint-Sans



TEATRO ALFIERI (piazza Solferino, 2)

TEATRO ARALDO (via Chiomonte, 3)

TEATRO CARIGNANO (piazza Carignano)

TEATRO COLOSSEO (via Madama Cristina, 71)

TEATRO CROCEFINA (via Massia, 104)

TEATRO MASSAIA (via Massia, 104)

TEATRO MONTEROSA (via Brandizzo 65)

TEATRO NUOVO (corso Massimo d'Azeglio, 11)

TEATRO DI TORINO (piazza Massaua, 9)

## TEATRO REGIO (piazza Castello)

Stagione d'opera 97-98 "Samson et Dalila" di C. Saint-Sans

## PROCURA DELLA REPUBBLICA PRESSO LA PRETURA CIRCONDARIALE UFFICIO ESECUZIONE PENALE TORINO

N. 3382/97 RES. N. 2516/96 R.G. N. 5030/91 RG PM

Il Pretore di Torino in data 10.4.1996, ha pronunciato la seguente sentenza, irrevocabile il 27.7.97, contro

PULLARA GIUSTO nato a Palermo il 21.6.1938, residente a Settimo Torinese, via Einaudi 21, IMPUTATO del reato di cui all'art. 1 Legge 15.12.1990 n.386 per avere in Torino in data 15 e 26.2.1991 emesso su Banca Commerciale Italiana n. 3 assegni bancari di L. 179.000 complessive senza autorizzazione del trattario

...omissis...

condanna il suddetto alla pena di mesi 2 e giorni 15 di reclusione oltre le spese di procedimento; ordina la pubblicazione della sentenza, per estratto, sul giornale "L'INCONTRO" di Torino, vieta all'imputato l'emissione di assegni bancari e postali per la durata di anni 2.

Per estratto conforme all'originale

Torino, il 7.10.1997

IL DIRETTORE DI CANCELLERIA (Carlo Bardi)

## PROCURA DELLA REPUBBLICA PRESSO LA PRETURA CIRCONDARIALE UFFICIO ESECUZIONE PENALE TORINO

N. 1814/97 RES. N. 7255/96 R.G. N. 3018/91 RG PM

Il Pretore di Torino in data 31.10.96, ha pronunciato la seguente sentenza, irrevocabile il 12.4.97, contro

PRETINI ALESSANDRA nata a Legnago il 11.6.1935, residente a Torino, corso Regina Margherita 194, IMPUTATA del reato di cui all'art. 2 Legge 15.12.1990 n.386 per avere in Torino e Moncalieri in data 3, 20, 25.10.1990 e 18.11.1990 emesso su Banca Anonima di Credito n.4 assegni bancari di L.10.181.300 complessive che, presentati in tempo utile, non sono stati pagati per difetto di provvista

...omissis...

condanna la suddetta alla pena di mesi 2 di reclusione oltre le spese di procedimento; ordina la pubblicazione della sentenza, per estratto sul giornale "L'INCONTRO" di Torino; vieta all'imputata l'emissione di assegni bancari e postali per la durata di anni 1.

Per estratto conforme all'originale

Torino, il 7.10.1997

IL DIRETTORE DI CANCELLERIA (Carlo Bardi)

## PROCURA DELLA REPUBBLICA PRESSO LA PRETURA CIRCONDARIALE UFFICIO ESECUZIONE PENALE TORINO

N. 1814/97 RES. N. 7255/96 R.G. N. 3018/91 RG PM

Il Pretore di Torino in data 31.10.96, ha pronunciato la seguente sentenza, irrevocabile il 12.4.97, contro

PRETINI ALESSANDRA nata a Legnago il 11.6.1935, residente a Torino, corso Regina Margherita 194, IMPUTATA del reato di cui all'art. 2 Legge 15.12.1990 n.386 per avere in Torino e Moncalieri in data 3, 20, 25.10.1990 e 18.11.1990 emesso su Banca Anonima di Credito n.4 assegni bancari di L.10.181.300 complessive che, presentati in tempo utile, non sono stati pagati per difetto di provvista

...omissis...

condanna la suddetta alla pena di mesi 2 di reclusione oltre le spese di procedimento; ordina la pubblicazione della sentenza, per estratto sul giornale "L'INCONTRO" di Torino; vieta all'imputata l'emissione di assegni bancari e postali per la durata di anni 1.

Per estratto conforme all'originale

Torino, il 7.10.1997

IL DIRETTORE DI CANCELLERIA (Carlo Bardi)

## PROCURA DELLA REPUBBLICA PRESSO LA PRETURA CIRCONDARIALE UFFICIO ESECUZIONE PENALE TORINO

N. 1814/97 RES. N. 7255/96 R.G. N. 3018/91 RG PM

Il Pretore di Torino in data 31.10.96, ha pronunciato la seguente sentenza, irrevocabile il 12.4.97, contro

PRETINI ALESSANDRA nata a Legnago il 11.6.1935, residente a Torino, corso Regina Margherita 194, IMPUTATA del reato di cui all'art. 2 Legge 15.12.1990 n.386 per avere in Torino e Moncalieri in data 3, 20, 25.10.1990 e 18.11.1990 emesso su Banca Anonima di Credito n.4 assegni bancari di L.10.181.300 complessive che, presentati in tempo utile, non sono stati pagati per difetto di provvista

...omissis...

condanna la suddetta alla pena di mesi 2 di reclusione oltre le spese di procedimento; ordina la pubblicazione della sentenza, per estratto sul giornale "L'INCONTRO" di Torino; vieta all'imputata l'emissione di assegni bancari e postali per la durata di anni 1.

Per estratto conforme all'originale

Torino, il 7.10.1997

IL DIRETTORE DI CANCELLERIA (Carlo Bardi)



TRIBUNA PACIFISTA

PREMIO NOBEL AL MOVIMENTO PER VIETARE LE MINE ANTI-UOMO

Il Premio Nobel per la pace è stato assegnato all'ICHL (International Campaign to Ban Landmines), il Movimento per il bando delle mine anti-uomo, e alla sua coordinatrice, l'americana Jody Williams.

Da cinque anni l'Organizzazione si batte per cancellare tale strumento di morte, che ogni anno uccide o mutila 26 mila persone; ma è soltanto dal scorso gennaio, da quando la principessa Diana si era fatta ambasciatrice di quella campagna con un viaggio fra le vittime dell'Angola, che la campagna ha preso una quota nel dibattito pubblica. Pochi giorni dopo la morte della principessa, nella stessa Oslo che ha premiato il coraggio e la costanza di questo esercito di volontari, oltre 90 Paesi hanno preparato un accordo per il bando totale delle mine: a dicembre firmeranno il relativo trattato.

Questo premio - ha detto Jody Williams, 47 anni, dalla sua casa nel Vermont - dovrà servire come pressione nei confronti di tutti i Paesi che non hanno ancora aderito e che non hanno capito cosa vuol dire l'umanità. E' chiaro il suo riferimento al governo americano, che con la Russia, la Cina e altri Paesi come l'Iraq, la Corea del Nord, l'Iran, non aveva aderito per l'impossibilità di ottenere una moratoria in Corea ove una fascia di territorio fra la Corea del Sud e quella del Nord è ricoperta di mine americane per impedire l'invasione dal Nord.

«ICHL raggruppa oltre mille organizzazioni non governative in quasi 60 Paesi. In Italia il Maurizio Costanzo Show» aveva dedicato una puntata della sua trasmissione alla campagna per il divieto delle mine anti-uomo, in quanto l'Italia ne era un Paese produttore. Con i fondi raccolti dal dottor Gino Strada e dall'Associazione "Emergency" si sta ora costruendo un ospedale in Cambogia, specializzato nell'assistenza alle vittime, il 30 per cento delle quali ha meno di 15 anni.

Sarà tuttavia difficile sgomberare il mondo dai tali mine: si calcola che vi siano circa 116 milioni di ordigni disseminati in tutte le zone di guerra. La richiesta del divieto è nata da un appello di Robert Muller, presidente della Fondazione per i Veterani del Vietnam, appello accolto dalla Williams e, sul piano diplomatico, da Canada, Norvegia, Sud Africa, Belgio e Austria.

Occorre ora attendere il trattato, e poi la sua applicazione universale in modo che sia rispettato da tutti. Secondo notizie dell'ONU nel 1997 sono state vendute in parte di una trentina di Paesi un milione di nuove mine.

I Paesi con maggior concentrazione di mine sono l'Afghanistan, l'Iran, il Kuwait, il Cambogia, il Sahara Occidentale, il Mozambico, la Somalia, la Bosnia-Erzegovina, la Croazia.

«L'ambito riconoscimento internazionale ricompenso i sacrifici di Fo e della moglie Franca Rame, nel loro lungo e sofferto itinerario teatrale, durante il quale Fo è arrestato a Sassari nel 1973, escluso per 15 anni dalla Rai-Tv, vittima di censure e di censure».

«L'ambito riconoscimento internazionale ricompenso i sacrifici di Fo e della moglie Franca Rame, nel loro lungo e sofferto itinerario teatrale, durante il quale Fo è arrestato a Sassari nel 1973, escluso per 15 anni dalla Rai-Tv, vittima di censure e di censure».

«L'ambito riconoscimento internazionale ricompenso i sacrifici di Fo e della moglie Franca Rame, nel loro lungo e sofferto itinerario teatrale, durante il quale Fo è arrestato a Sassari nel 1973, escluso per 15 anni dalla Rai-Tv, vittima di censure e di censure».

«L'ambito riconoscimento internazionale ricompenso i sacrifici di Fo e della moglie Franca Rame, nel loro lungo e sofferto itinerario teatrale, durante il quale Fo è arrestato a Sassari nel 1973, escluso per 15 anni dalla Rai-Tv, vittima di censure e di censure».

«L'ambito riconoscimento internazionale ricompenso i sacrifici di Fo e della moglie Franca Rame, nel loro lungo e sofferto itinerario teatrale, durante il quale Fo è arrestato a Sassari nel 1973, escluso per 15 anni dalla Rai-Tv, vittima di censure e di censure».

«L'ambito riconoscimento internazionale ricompenso i sacrifici di Fo e della moglie Franca Rame, nel loro lungo e sofferto itinerario teatrale, durante il quale Fo è arrestato a Sassari nel 1973, escluso per 15 anni dalla Rai-Tv, vittima di censure e di censure».

«L'ambito riconoscimento internazionale ricompenso i sacrifici di Fo e della moglie Franca Rame, nel loro lungo e sofferto itinerario teatrale, durante il quale Fo è arrestato a Sassari nel 1973, escluso per 15 anni dalla Rai-Tv, vittima di censure e di censure».

«L'ambito riconoscimento internazionale ricompenso i sacrifici di Fo e della moglie Franca Rame, nel loro lungo e sofferto itinerario teatrale, durante il quale Fo è arrestato a Sassari nel 1973, escluso per 15 anni dalla Rai-Tv, vittima di censure e di censure».

«L'ambito riconoscimento internazionale ricompenso i sacrifici di Fo e della moglie Franca Rame, nel loro lungo e sofferto itinerario teatrale, durante il quale Fo è arrestato a Sassari nel 1973, escluso per 15 anni dalla Rai-Tv, vittima di censure e di censure».

«L'ambito riconoscimento internazionale ricompenso i sacrifici di Fo e della moglie Franca Rame, nel loro lungo e sofferto itinerario teatrale, durante il quale Fo è arrestato a Sassari nel 1973, escluso per 15 anni dalla Rai-Tv, vittima di censure e di censure».

IL CONGRESSO NAZIONALE DELL'ANPPA LA VOCE DEGLI ANTIFASCISTI

L'Associazione Nazionale Perseguitati Politici Italiani Antifascisti (ANPPA) - che dal 6 ottobre organizza il suo 15° congresso a Sarzana (La Spezia) - riunisce coloro che furono arrestati e condannati dal Tribunale Speciale o dalle Commissioni di governo, o rinchiusi nel carcere o al confino sino al 25 luglio 1943. Nel periodo successivo all'8 settembre i "volontari della libertà" i Partigiani che combatterono contro i nazifascisti sino al 25 aprile 1945 sono rappresentati dalle Associazioni della Resistenza (ANPI, FIAP, FVIL).

Però questo congresso dell'ANPPA ha un malinconico volto di gente anziana, di vedove, di iscritti ogni anno più ridotti di numero, ma ancora animati dalla passione che li spinse, altre mezzo secolo fa, a contestare la violenza e la follia della dittatura mussoliniana.

Però questo congresso dell'ANPPA ha un malinconico volto di gente anziana, di vedove, di iscritti ogni anno più ridotti di numero, ma ancora animati dalla passione che li spinse, altre mezzo secolo fa, a contestare la violenza e la follia della dittatura mussoliniana.

Però questo congresso dell'ANPPA ha un malinconico volto di gente anziana, di vedove, di iscritti ogni anno più ridotti di numero, ma ancora animati dalla passione che li spinse, altre mezzo secolo fa, a contestare la violenza e la follia della dittatura mussoliniana.

Però questo congresso dell'ANPPA ha un malinconico volto di gente anziana, di vedove, di iscritti ogni anno più ridotti di numero, ma ancora animati dalla passione che li spinse, altre mezzo secolo fa, a contestare la violenza e la follia della dittatura mussoliniana.

Però questo congresso dell'ANPPA ha un malinconico volto di gente anziana, di vedove, di iscritti ogni anno più ridotti di numero, ma ancora animati dalla passione che li spinse, altre mezzo secolo fa, a contestare la violenza e la follia della dittatura mussoliniana.

Però questo congresso dell'ANPPA ha un malinconico volto di gente anziana, di vedove, di iscritti ogni anno più ridotti di numero, ma ancora animati dalla passione che li spinse, altre mezzo secolo fa, a contestare la violenza e la follia della dittatura mussoliniana.

Però questo congresso dell'ANPPA ha un malinconico volto di gente anziana, di vedove, di iscritti ogni anno più ridotti di numero, ma ancora animati dalla passione che li spinse, altre mezzo secolo fa, a contestare la violenza e la follia della dittatura mussoliniana.

Però questo congresso dell'ANPPA ha un malinconico volto di gente anziana, di vedove, di iscritti ogni anno più ridotti di numero, ma ancora animati dalla passione che li spinse, altre mezzo secolo fa, a contestare la violenza e la follia della dittatura mussoliniana.

Però questo congresso dell'ANPPA ha un malinconico volto di gente anziana, di vedove, di iscritti ogni anno più ridotti di numero, ma ancora animati dalla passione che li spinse, altre mezzo secolo fa, a contestare la violenza e la follia della dittatura mussoliniana.

Però questo congresso dell'ANPPA ha un malinconico volto di gente anziana, di vedove, di iscritti ogni anno più ridotti di numero, ma ancora animati dalla passione che li spinse, altre mezzo secolo fa, a contestare la violenza e la follia della dittatura mussoliniana.

Però questo congresso dell'ANPPA ha un malinconico volto di gente anziana, di vedove, di iscritti ogni anno più ridotti di numero, ma ancora animati dalla passione che li spinse, altre mezzo secolo fa, a contestare la violenza e la follia della dittatura mussoliniana.

Però questo congresso dell'ANPPA ha un malinconico volto di gente anziana, di vedove, di iscritti ogni anno più ridotti di numero, ma ancora animati dalla passione che li spinse, altre mezzo secolo fa, a contestare la violenza e la follia della dittatura mussoliniana.

Però questo congresso dell'ANPPA ha un malinconico volto di gente anziana, di vedove, di iscritti ogni anno più ridotti di numero, ma ancora animati dalla passione che li spinse, altre mezzo secolo fa, a contestare la violenza e la follia della dittatura mussoliniana.

Però questo congresso dell'ANPPA ha un malinconico volto di gente anziana, di vedove, di iscritti ogni anno più ridotti di numero, ma ancora animati dalla passione che li spinse, altre mezzo secolo fa, a contestare la violenza e la follia della dittatura mussoliniana.

Però questo congresso dell'ANPPA ha un malinconico volto di gente anziana, di vedove, di iscritti ogni anno più ridotti di numero, ma ancora animati dalla passione che li spinse, altre mezzo secolo fa, a contestare la violenza e la follia della dittatura mussoliniana.

Però questo congresso dell'ANPPA ha un malinconico volto di gente anziana, di vedove, di iscritti ogni anno più ridotti di numero, ma ancora animati dalla passione che li spinse, altre mezzo secolo fa, a contestare la violenza e la follia della dittatura mussoliniana.

Però questo congresso dell'ANPPA ha un malinconico volto di gente anziana, di vedove, di iscritti ogni anno più ridotti di numero, ma ancora animati dalla passione che li spinse, altre mezzo secolo fa, a contestare la violenza e la follia della dittatura mussoliniana.

Però questo congresso dell'ANPPA ha un malinconico volto di gente anziana, di vedove, di iscritti ogni anno più ridotti di numero, ma ancora animati dalla passione che li spinse, altre mezzo secolo fa, a contestare la violenza e la follia della dittatura mussoliniana.

CONVEGNO A TORINO SULLA CRIMINALITA' TRANSAZIONALE

Il Consiglio Regionale del Piemonte e l'Osservatorio Regionale sul fenomeno dell'usura hanno organizzato a Torino, il 18 ottobre, un Convegno sulla "Criminalità transazionale" che deriva dal riciclaggio all'usura. Dopo i saluti del vicepresidente del Consiglio Regionale, Sergio Deordeal, ha presenziato il Procuratore della Repubblica, Francesco Marzachi, ha coordinato i lavori il Procuratore Nazionale Antimafia, Piero Luigi Vigna.

Questi ha riferito interessanti notizie sul dominio della mafia russa su Banche, aziende, privati, corrompendo il 70% dei funzionari statali, come riferito dal Procuratore Generale della Federazione russa, e sulla criminalità economica in Colombia, legata al traffico degli stupefacenti, acquisendo il consenso popolare mediante opere di beneficenza in vari settori del Paese. Da questi fenomeni (con omicidi, sequestri di persona, frodi, malversazioni, usura, ecc.) si può contribuire a un livello del sistema economico e di quello politico, con nuove forme di riciclaggio del denaro sporco attraverso Internet, pseudo-società commerciali, cambi valutari, operazioni bancarie, investimenti immobiliari.

Il prof. Antonio Rossi, dell'Istituto Bancario San Paolo di Torino, ha fornito una nozione, una diagnosi e una terapia della criminalità transazionale, organizzata alla luce della Conferenza mondiale dell'ONU, tenuta a Napoli nel novembre 1994 e conclusa con l'approvazione di un piano d'azione a livello nazionale, regionale ed internazionale poi adottato nel 1997 dal Consiglio dell'Unione Europea contro tali illeciti che producono enormi danni finanziari politici e morali ai singoli Paesi.

E' seguita una relazione del magistrato belga Jean-Claude Delieperie sulla lotta contro il riciclaggio dei capitali intrapresa dal "Gruppo Azione Finanziaria Internazionale". Il dott. Antonio Lo Monaco, dirigente della Banca d'Italia, ha illustrato le raccomandazioni del Gruppo Azione Finanziaria Internazionale e i suoi riferimenti all'ordinamento finanziario italiano, su cui incidere la transizione della moneta nazionale all'euro.

Il dott. Alfredo Nunzi, funzionario del dipartimento dell'ONU per la prevenzione dei crimini (con sede a Vienna), ha spiegato l'attività svolta dall'ONU con poche risorse per elaborare strategie comuni, come si è fatto con la Convenzione internazionale sul traffico di rifiuti commerciali, con 200-400 miliardi di dollari) e con un testo in via di elaborazione, tenendo conto dell'opportunità di facilitare l'estradizione, la collaborazione dei pentiti, l'assistenza tecnica in materia di intercettazioni e nel rispetto dei diritti umani e delle libertà fondamentali.

Il consigliere della Corte d'Appello presso l'Unione Europea a Bruxelles, Lorenzo Salazar, ha riferito sulla cooperazione intergovernativa che ha portato alla firma di convenzioni, dei quali accordi di Maastricht e di Amsterdam, sull'Europa (polizia europea), sulle frodi di communitarie, sulla corruzione di funzionari anche esteri, sui collaboratori di giustizia, sul riciclaggio dei capitali, sui profitti communitarie, ecc. E' stato adottato un piano d'azione con previsioni di strumenti giuridici idonei a perseguire tutti gli illeciti della criminalità organizzata (tappali, traffico di droga, frodi di fiscali), controllo dei sistemi penali dei vari Paesi, di scambi d'informazione (una rete europea di notizie).

L'on. Rinaldo Bontempo, parlamentare europeo, ha espresso una valutazione delle iniziative dell'Unione Europea sul fronte della lotta antimafia, e sui paradisi fiscali (servizio del riciclaggio internazionale).

Per l'on. Sandro Fontana, parlamentare europeo, appare scandaloso il volume finanziario del traffico degli stupefacenti (che supera il bilancio dello Stato italiano) e il mancato sostegno all'impendimento di tali costi da favorire il ricorso all'usura.

Sul riciclaggio e l'usura e l'evoluzione legislativa in Francia ha relazione Philippe Labregère, magistrato di collegamento francese presso il Ministero di Grazia e Giustizia a Roma. Il Convegno è stato concluso da un intervento della sen. Siligutti.

Perché viva L'INCONTRO La sottoscrizione «Perché viva L'INCONTRO» continua regolarmente. L'elenco dei sottoscrittori è conservato presso la nostra redazione a disposizione dei lettori.

L'ottavo elenco della sottoscrizione si chiude con un totale di lire 3.814.000.

LIBRI RICEVUTI

Filippo Bernocchi: "Dal '77 in poi" rievocazione storica. Cooperativa Erre Emme edizioni, Pomezia, 1997, lire 24.000.

Paolo Cagnan: "Il comando di nostro tempo". Ernesto "Che" Guevara e Giuseppe Pallo. Sebbene di cultura e provenienze profondamente diverse, sono simili per aver difeso, ogni a suo modo, i proveri e gli emarginati del mondo. Nulla il Ministro ha detto sulla scottante questione del finanziamento dello Stato alle scuole private cattoliche, che i laici contestano per rispetto dell'art. 33 della Costituzione che ammette le scuole private "senza oneri per lo Stato".

Succesivamente l'avv. Bruno Sacre, presidente della Federazione provinciale di Torino, ha ricordato l'attività svolta dall'ANPPA locale (gruppo culturale per i 50 anni della caduta del fascismo, proiezione di film documentari sull'antifascismo e sulla Resistenza, serate di canti popolari socialisti, esumisti e comunisti, lezioni nelle scuole pubbliche, pubblicazione del libro "Torino antifascista" manuale per i docenti sull'educazione, ecc.).

«Attualmente» ha detto l'oratore - un momento di riflusso, come dimostrano il revisionismo nei libri e nelle TV, il processo-farsa a Prähle, il film "Parzus", il tentativo di instaurare una strada di Roma al gerarca Bottai, la polemica sulle foibe istriane, l'iniziativa illegittima di un magistrato sull'attentato di via Rasella, l'infelice discorso di Violante sui "ragazzi di Solo", l'omissione del ritorno dei Savoia in Italia (per cui i socialisti chiedono, per coerenza, l'abrogazione del divieto costituzionale riguardante la riorganizzazione di un Partito fascista), ecc».

Il direttore applaudimentoso ha pure contestato il progetto di un indulto agli ex-terroristi, che ripeterebbe il funesto errore di Togliatti quando, Ministro della Giustizia, concesse nel 1946 una prematura amnistia ai criminali fascisti, cui seguirono la vergognosa indulgenza dei magistrati della Cassazione, la fine dell'operazione, la nascita del Movimento Sociale Italiano, il vilipendio della Resistenza.

Il direttore applaudimentoso ha pure contestato il progetto di un indulto agli ex-terroristi, che ripeterebbe il funesto errore di Togliatti quando, Ministro della Giustizia, concesse nel 1946 una prematura amnistia ai criminali fascisti, cui seguirono la vergognosa indulgenza dei magistrati della Cassazione, la fine dell'operazione, la nascita del Movimento Sociale Italiano, il vilipendio della Resistenza.

Il direttore applaudimentoso ha pure contestato il progetto di un indulto agli ex-terroristi, che ripeterebbe il funesto errore di Togliatti quando, Ministro della Giustizia, concesse nel 1946 una prematura amnistia ai criminali fascisti, cui seguirono la vergognosa indulgenza dei magistrati della Cassazione, la fine dell'operazione, la nascita del Movimento Sociale Italiano, il vilipendio della Resistenza.

Il direttore applaudimentoso ha pure contestato il progetto di un indulto agli ex-terroristi, che ripeterebbe il funesto errore di Togliatti quando, Ministro della Giustizia, concesse nel 1946 una prematura amnistia ai criminali fascisti, cui seguirono la vergognosa indulgenza dei magistrati della Cassazione, la fine dell'operazione, la nascita del Movimento Sociale Italiano, il vilipendio della Resistenza.

Il direttore applaudimentoso ha pure contestato il progetto di un indulto agli ex-terroristi, che ripeterebbe il funesto errore di Togliatti quando, Ministro della Giustizia, concesse nel 1946 una prematura amnistia ai criminali fascisti, cui seguirono la vergognosa indulgenza dei magistrati della Cassazione, la fine dell'operazione, la nascita del Movimento Sociale Italiano, il vilipendio della Resistenza.

Il direttore applaudimentoso ha pure contestato il progetto di un indulto agli ex-terroristi, che ripeterebbe il funesto errore di Togliatti quando, Ministro della Giustizia, concesse nel 1946 una prematura amnistia ai criminali fascisti, cui seguirono la vergognosa indulgenza dei magistrati della Cassazione, la fine dell'operazione, la nascita del Movimento Sociale Italiano, il vilipendio della Resistenza.

Il direttore applaudimentoso ha pure contestato il progetto di un indulto agli ex-terroristi, che ripeterebbe il funesto errore di Togliatti quando, Ministro della Giustizia, concesse nel 1946 una prematura amnistia ai criminali fascisti, cui seguirono la vergognosa indulgenza dei magistrati della Cassazione, la fine dell'operazione, la nascita del Movimento Sociale Italiano, il vilipendio della Resistenza.

Il direttore applaudimentoso ha pure contestato il progetto di un indulto agli ex-terroristi, che ripeterebbe il funesto errore di Togliatti quando, Ministro della Giustizia, concesse nel 1946 una prematura amnistia ai criminali fascisti, cui seguirono la vergognosa indulgenza dei magistrati della Cassazione, la fine dell'operazione, la nascita del Movimento Sociale Italiano, il vilipendio della Resistenza.

Il direttore applaudimentoso ha pure contestato il progetto di un indulto agli ex-terroristi, che ripeterebbe il funesto errore di Togliatti quando, Ministro della Giustizia, concesse nel 1946 una prematura amnistia ai criminali fascisti, cui seguirono la vergognosa indulgenza dei magistrati della Cassazione, la fine dell'operazione, la nascita del Movimento Sociale Italiano, il vilipendio della Resistenza.

Il direttore applaudimentoso ha pure contestato il progetto di un indulto agli ex-terroristi, che ripeterebbe il funesto errore di Togliatti quando, Ministro della Giustizia, concesse nel 1946 una prematura amnistia ai criminali fascisti, cui seguirono la vergognosa indulgenza dei magistrati della Cassazione, la fine dell'operazione, la nascita del Movimento Sociale Italiano, il vilipendio della Resistenza.

Il direttore applaudimentoso ha pure contestato il progetto di un indulto agli ex-terroristi, che ripeterebbe il funesto errore di Togliatti quando, Ministro della Giustizia, concesse nel 1946 una prematura amnistia ai criminali fascisti, cui seguirono la vergognosa indulgenza dei magistrati della Cassazione, la fine dell'operazione, la nascita del Movimento Sociale Italiano, il vilipendio della Resistenza.

Il direttore applaudimentoso ha pure contestato il progetto di un indulto agli ex-terroristi, che ripeterebbe il funesto errore di Togliatti quando, Ministro della Giustizia, concesse nel 1946 una prematura amnistia ai criminali fascisti, cui seguirono la vergognosa indulgenza dei magistrati della Cassazione, la fine dell'operazione, la nascita del Movimento Sociale Italiano, il vilipendio della Resistenza.

Il direttore applaudimentoso ha pure contestato il progetto di un indulto agli ex-terroristi, che ripeterebbe il funesto errore di Togliatti quando, Ministro della Giustizia, concesse nel 1946 una prematura amnistia ai criminali fascisti, cui seguirono la vergognosa indulgenza dei magistrati della Cassazione, la fine dell'operazione, la nascita del Movimento Sociale Italiano, il vilipendio della Resistenza.

Il direttore applaudimentoso ha pure contestato il progetto di un indulto agli ex-terroristi, che ripeterebbe il funesto errore di Togliatti quando, Ministro della Giustizia, concesse nel 1946 una prematura amnistia ai criminali fascisti, cui seguirono la vergognosa indulgenza dei magistrati della Cassazione, la fine dell'operazione, la nascita del Movimento Sociale Italiano, il vilipendio della Resistenza.

ALBERTO BOLAFFI
Direttore responsabile: BRUNO SEGRE
Comitato di redazione: Prof. Luigi Rodelli, Regina Lo Re, dott. Nico Ivaldi
Tipolitografia ARTEALE s.n.c. V. V. V. Roma, 261 - TORINO Tel. 226.99.80 - 226.99.90
Registr. al Tribunale di Torino n. 481 del 9/IX-1949
Monthly printed in Italy

ALBERTO BOLAFFI
filatelisti e antiquari filatelici dal 1890
direzione generale 10123 TORINO Via Cavour 17F tel. (011) 55.76.300 teleg. Francobolaffi telefax (011) 56.20.456
Filiali: Torino - Via Cavour 17- 10123 - tel.(011) 55.76.300 Milano - Via Montenapoleone 19 - 20121 - tel. (02) 79.98.94/5 Roma - Via Condotti 56- 00187 - tel.(06) 679.65.57/8/9

Benvenuti nel futuro della vostra Azienda.
SANPAOLO Leasint
Lavoriamo con voi per un leasing in comune.
SANPAOLO Leasint SpA - Società di Leasing Internazionale appartenente al GRUPPO BANCA SAN PAOLO
Sede e Dir. Generale: C.so di Porta Nuova,1 - 20121 Milano - Tel. 02/2738600 Internet: Istituto Bancario San Paolo di Torino: http://www.sanpaolo.it

PARLANO LETTORI

Lady Diana
Egregio Direttore, ho notato che L'INCONTRO non ha mai pubblicato a proposito della tragica morte di Lady Diana, a parte la vignetta satirica sulla regina Elisabetta. Come si spiega questo silenzio di fronte alle pagine di cronaca di altri giornali, che non hanno mai tenuto migliori condizioni retributive negare dagli industriali e dagli agrari, che avevano finanziato e sostenuto il fascismo?

Giuditta Robecchi (Milano)
Appunto per l'inflazione spropositata di articoli sulla principessa ci è sembrato inutile un commento.

Il piccolo Sergio di 7 anni consegnato (secondo quanto riportato nei registri del lager) con il numero 179614, fu colpito da difteria e, nel dicembre 1944, trasferito - insieme ad altri 19 bambini provenienti da vari Stati europei - nel lager di Neuengamme (Amburgo) ove, proprio perché già colpito da difteria, venne sottoposto dal medico Dr. Kurt Heissmeyer, ad una serie di crudeli e dolorosissimi esperimenti, per saggiarne la reazione in seguito allo scoppio di una bomba a quindi scientificamente interessante. Il 20 aprile 1945, poco prima dell'arrivo delle truppe alleate, Sergio e tutti i suoi compagni vennero fatti scampare.

Bottai
Caro Direttore, vorrei segnalare a L'INCONTRO, che apprezzo per il suo spirito libertario ed anticomunista, il recente libro di Bruno Bottai intitolato "Fascismo familiare".

PITTORI CONTRO LA GUERRA
Il 27 settembre è partita la seconda fase dell'operazione umanitaria "Pittori contro la guerra 1997", in favore dei bambini-profughi dell'ex Zaire, la cui prima parte è conclusa lo scorso giugno nell'indifferenza dei grandi mezzi di comunicazione, che preferiscono parlare di guerre, allarmando l'Indo, piuttosto che dare spazio alle idee di pace.

De Simone
Signor Direttore, ho letto che a Napoli è stata intitolata a Sergio De Simone la Scuola materna ed elementare del VII Circolo didattico. Vorrei sapere chi era tale personaggio. Ludovico Rasini (Sorrento)

De Simone
Signor Direttore, ho letto che a Napoli è stata intitolata a Sergio De Simone la Scuola materna ed elementare del VII Circolo didattico. Vorrei sapere chi era tale personaggio. Ludovico Rasini (Sorrento)

De Simone
Signor Direttore, ho letto che a Napoli è stata intitolata a Sergio De Simone la Scuola materna ed elementare del VII Circolo didattico. Vorrei sapere chi era tale personaggio. Ludovico Rasini (Sorrento)

De Simone
Signor Direttore, ho letto che a Napoli è stata intitolata a Sergio De Simone la Scuola materna ed elementare del VII Circolo didattico. Vorrei sapere chi era tale personaggio. Ludovico Rasini (Sorrento)

Rutelli, voleva instaurare una via della città, ma ne fu impedito dalle proteste dei cittadini.

Giuliano Pistilli (Roma)
Caro Direttore, nel numero di settembre de L'INCONTRO ho letto, in seconda pagina, il titolo "Parigi va bene una messa". Non capisco bene cosa c'è con la visita del Papa in Francia. Chiedo scusa per la mia ignoranza e attendo una precisazione.

Giulia Oppini (Pordenone)
Il titolo "Parigi va bene una messa" è tratto dalla celebre frase che Enrico di Navarra (1533-1572) avrebbe pronunciato, venendosi da ugonotto a cattolico, per eliminare l'ostacolo della religione alla sua incoronazione a re di Francia (1572) diventando così Enrico IV re di Francia.

PITTORI CONTRO LA GUERRA
Il 27 settembre è partita la seconda fase dell'operazione umanitaria "Pittori contro la guerra 1997", in favore dei bambini-profughi dell'ex Zaire, la cui prima parte è conclusa lo scorso giugno nell'indifferenza dei grandi mezzi di comunicazione, che preferiscono parlare di guerre, allarmando l'Indo, piuttosto che dare spazio alle idee di pace.

De Simone
Signor Direttore, ho letto che a Napoli è stata intitolata a Sergio De Simone la Scuola materna ed elementare del VII Circolo didattico. Vorrei sapere chi era tale personaggio. Ludovico Rasini (Sorrento)

De Simone
Signor Direttore, ho letto che a Napoli è stata intitolata a Sergio De Simone la Scuola materna ed elementare del VII Circolo didattico. Vorrei sapere chi era tale personaggio. Ludovico Rasini (Sorrento)

De Simone
Signor Direttore, ho letto che a Napoli è stata intitolata a Sergio De Simone la Scuola materna ed elementare del VII Circolo didattico. Vorrei sapere chi era tale personaggio. Ludovico Rasini (Sorrento)

De Simone
Signor Direttore, ho letto che a Napoli è stata intitolata a Sergio De Simone la Scuola materna ed elementare del VII Circolo didattico. Vorrei sapere chi era tale personaggio. Ludovico Rasini (Sorrento)

De Simone
Signor Direttore, ho letto che a Napoli è stata intitolata a Sergio De Simone la Scuola materna ed elementare del VII Circolo didattico. Vorrei sapere chi era tale personaggio. Ludovico Rasini (Sorrento)

De Simone
Signor Direttore, ho letto che a Napoli è stata intitolata a Sergio De Simone la Scuola materna ed elementare del VII Circolo didattico. Vorrei sapere chi era tale personaggio. Ludovico Rasini (Sorrento)

PER DARVI DI PIÙ SENZA CHIEDERVI NIENTE ABBIAMO FATTO DI PIÙ.
FATELI ANCHE VOI.
Oggi il rendimento dei conti correnti sta scendendo, mentre cresce il costo di tutti i servizi bancari compresi. Due fenomeni che toccano molto da vicino chi usa il conto quasi quotidianamente, ad esempio per gestire il bilancio familiare.
A conti fatti, oggi non sarebbe meglio rinunciare del tutto o in parte alla remunerazione della liquidità, garantendosi invece una serie di servizi gratuiti?
Eco perché, per tutti coloro che la pensano così, il Sanpaolo ha fatto due conti: Conto Pocket e Conto Benefit, gli scelti da oltre 400.000 Clienti Sanpaolo, proprio perché semplici e comodi.
Del tutto o in parte senza remunerazione, non solo azzerano di fatto tutte le spese di conto, ma offrono una notevole serie di agevolazioni e di servizi del tutto gratuiti.
Per saperne subito di più, Vi basta fare un salto alla Filiale Sanpaolo più vicina. Vi aspettiamo!
Conto Benefit Conto Pocket
A conti fatti SANPAOLO ISTITUTO BANCARIO SAN PAOLO TORINO SPA